

Provincia di Vicenza

**COMUNE DI
ROMANO D'EZZELINO
ANNO 2011**



**Parametri e criteri di programmazione
per il rilascio delle autorizzazioni
per l'esercizio delle attività di
somministrazione di alimenti e bevande**

(ai sensi Leg.Reg. n. 29/07 e D.Lgs. 59/10)

RELAZIONE

Ing. **FRANCESCO PIAZZA**
Piazza Statuto (Cond. Centrale) 36015 – SCHIO (VI)
Tel. 0445529992 – Fax 0445532958 - Cell. 3394614863
E-mail: piazzafrancesco2@virgilio.it

INDICE

Oggetto dell'incarico	3
Quadro legislativo di riferimento e fondamenti concettuali della nuova programmazione del settore	3
L'offerta e domanda di somministrazione di alimenti e bevande	4
Metodologia adottata e relative fasi	5
FASE 1 - CONOSCENZA DELLE CARATTERISTICHE TERRITORIALI E AMBIENTALI, DEMOGRAFICHE E SOCIO-ECONOMICHE DEL COMUNE	6
FASE 2 - INDIVIDUAZIONE DELLE ZONE AI SENSI DELL'ARTICOLO 8 L.R. 29, DELLE CRITICITÀ ED ESERCIZI A CONFINE.....	8
A) Individuazione delle zone	8
B) Individuazione di eventuali criticità	9
C) Esercizi a confine	9
FASE 3 - DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DELLA PROGRAMMAZIONE DEGLI ESERCIZI DI SOMMINISTRAZIONE. CONCERTAZIONE	10
FASE 4 - APPLICAZIONE DEGLI INDICATORI E SVILUPPO DELLA MATRICE DI PROGRAMMAZIONE PARAMETRI OGGETTIVI E CRITERI DI QUALITÀ DEL SERVIZIO	13
A) Definizioni.....	13
B) Modalità di applicazione degli indicatori	13
C) Sviluppo della matrice di programmazione e relative valutazioni finali.....	15
D) Requisiti obbligatori e criteri di qualità a punti per nuove aperture, trasferimenti ed ampliamenti.....	17
E) Raccordo fra questa programmazione di settore e quella più generale urbanistica edilizia.....	21
FASE 5 - MONITORAGGIO E VALUTAZIONE EX-POST DELL'EFFICACIA DELLE REGOLE PROGRAMMATORIE	22
ALLEGATO N. 1	23
ALLEGATO N. 2	24
ALLEGATO N. 3	25
ALLEGATO N. 4	26
ALLEGATO N. 5	27
ALLEGATO N. 6	28
ALLEGATO N. 7	29
ALLEGATO N. 8	30

Oggetto dell'incarico

L'Amministrazione comunale di Romano d'Ezzelino affidava nel mese di giugno 2010 l'incarico della stesura dei parametri e criteri di programmazione per l'insediamento di nuove attività di somministrazione alimenti e bevande all'Ingegnere Francesco Piazza di Schio in adeguamento alla L.R. 29/07 e in conformità con le linee guida della D.g.r. 3340/08.

Quadro legislativo di riferimento e fondamenti concettuali della nuova programmazione del settore

Il settore della somministrazione di alimenti e bevande disciplinato dalla legge 25.08.1991 n 287 è rimasto senza il relativo regolamento di attuazione per oltre quindici anni.

Per colmare questo vuoto normativo il legislatore nazionale approva la legge n. 25/96 in modo che ai comuni sia possibile programmare il settore, in modo temporaneo.

Nel frattempo interveniva un fatto risolutivo: la sentenza della Corte Costituzionale del 6.06.2001 n. 206 che ha stabilito la competenza regolamentare delle regioni nel settore degli esercizi di somministrazione nel rispetto però della normativa di tutela della concorrenza rimasta di competenza dello stato.

La Regione Veneto, per prima rispetto alle altre regioni d'Italia, con la L.R. 29/07 "Disciplina dell'esercizio dell'attività di somministrazione di alimenti e bevande" e con la D.g.r. 3340/08, affronta il governo di liberalizzazione di tale settore. In coerenza con la direttiva 2006/123/CE "Bolkestein" sui servizi e della liberalizzazione introdotta dalla Legge 248/06 "Decreto Bersani", si abbandona il contingentamento delle autorizzazioni che si otteneva attraverso quote di mercato predefinite. Questo è coerente con la sentenza del Consiglio di Stato n. 2808/09.

Il 23 aprile 2010 avveniva un fatto nuovo: viene pubblicato sul Supplemento Ordinario n. 75 della Gazzetta Ufficiale n. 94, il D. Lgs. n.59/10 che all'art. 64 – comma 3, dispone quanto segue *"Al fine di assicurare un corretto sviluppo del settore, i comuni, limitatamente alle zone del territorio da sottoporre a tutela, adottano provvedimenti di programmazione delle aperture degli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande al pubblico di cui al comma 1, ferma restando l'esigenza di garantire sia l'interesse della collettività inteso come fruizione di un servizio adeguato sia quello dell'imprenditore al libero esercizio dell'attività. Tale programmazione può prevedere, sulla base di parametri oggettivi e indici di qualità del servizio, divieti o limitazioni all'apertura di nuove strutture limitatamente ai casi in cui ragioni non altrimenti risolvibili di sostenibilità ambientale, sociale e di viabilità rendano impossibile consentire ulteriori flussi di pubblico nella zona senza incidere in modo gravemente negativo sui meccanismi di controllo in particolare per il consumo di alcolici, e senza ledere il diritto dei residenti alla vivibilità del territorio e alla normale mobilità. In ogni caso, resta ferma la finalità di tutela e salvaguardia delle zone di pregio artistico, storico, architettonico e ambientale e sono vietati criteri legati alla verifica di natura economica o*

fondati sulla prova dell'esistenza di un bisogno economico o sulla prova di una domanda di mercato, quali entità delle vendite di alimenti e bevande e presenza di altri esercizi di somministrazione."

Infine la recente D.g.r. n. 2026 del 3.8.2010 a pagina 4 impone: *"che l'introduzione, in sede di programmazione comunale di eventuali limiti all'accesso all'esercizio dell'attività commerciale debba fondarsi su valutazioni relativi alla sussistenza dei motivi imperativi di interesse generale di cui all'art. 4 comma 8 e al considerando numero 40 della direttiva, quali, a titolo esemplificativo, i valori attinenti alla tutela del territorio, dell'ambiente, incluso l'ambiente urbano, l'ordine pubblico e alla sicurezza pubblica, alla sanità pubblica [...] e artistico, alla tutela del consumatore ecc."*

I sopra citati articoli legislativi e la sentenza del Consiglio di Stato sono in sintonia con l'art. 41 della nostra Costituzione che recita: *"L'iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana"*.

L'offerta e domanda di somministrazione di alimenti e bevande

L'offerta di somministrazione alimenti e bevande è molto articolata e secondo dati della Fipe – ConfCommercio di Roma sono in aumento il numero degli esercizi.

Accanto alla tradizionale, trattoria, ristorante-osteria, con scelta ampia e prezzi più elevati esistono le pizzerie, bruschetterie, paninoteche, piadinerie e crepperie con prezzi e assortimento più contenuti.

Anche per i tradizionali bar caffè, esistono numerose segmentazioni dell'offerta in bar-caffè, enoteche, bar con ristorazione veloce e birrerie e similari. Esistono, infine, le attività artigianali come kebab, pasticcerie e gelaterie.

Tutto questo è avvenuto in mancanza del regolamento ex legge 287, anche se la L.R. 29 prevede una tipologia unica, e in stretta relazione con i mutati e variegati stili alimentari degli italiani.

Resta il fatto che questo modello italiano, molto segmentato nell'offerta, è una realtà produttiva di rilievo e un punto di forza per i numerosi turisti che visitano il nostro paese la cui qualità è molto invidiata. Complessivamente sono circa 200.000 gli esercizi in Italia (20.000 solo nel Veneto) con un non trascurabile valore aggiunto che rimane sul territorio. Sono in prevalenza piccole imprese a conduzione familiare per lo più indipendenti, come evidenziato nello studio preliminare della FIPE e della APPE della Provincia di Padova, di cui si rinvia per maggiori dettagli.

Sempre in riferimento ai dati della Fipe – ConfCommercio di Roma, in Italia, l'evoluzione delle abitudini alimentari e del pasto fuori casa negli ultimi anni si è accentuata. Infatti, la ristorazione italiana è aumentata del 40% negli ultimi venti anni. Si mangia più frequentemente al ristorante in cui si valorizzano tradizioni enogastronomiche locali e anche come luogo di socializzazione. Le occasioni di consumo si sono dilatate comprendendo gran parte della popolazione adulta e giovane.

¹ Questa è determinata da criticità negative, come per es. il grave intralcio al traffico, l'inquinamento ambientale, compreso quello acustico nelle vicinanze della residenza e similari.

Metodologia adottata e relative fasi

Questa programmazione si rende necessaria, non per un mero adempimento burocratico, ma per evitare impatti negativi sulla quiete pubblica, sul traffico e più in generale per "*motivi imperativi di interesse generale*" citati nella direttiva comunitaria all'art. 4 comma 8, a seguito di nuove aperture;

La metodologia adottata fa riferimento alle linee guida regionali già citate. Pertanto le fasi sono in coerenza con l'allegato A della D.g.r. 3340 e adeguatamente integrate con il D.Lgs. 59/10, sono:

1. Conoscenza delle caratteristiche territoriali e ambientali, demografiche e socio-economiche del Comune
2. Individuazione delle zone, delle eventuali criticità, degli esercizi a confine del territorio comunale
3. Definizione degli obiettivi della programmazione degli esercizi di somministrazione. Concertazione
4. Applicazione della matrice di programmazione, parametri oggettivi e criteri di qualità del servizio. Raccordo fra questa programmazione di settore e quella più generale urbanistica edilizia
5. Monitoraggio e valutazione ex post dell'efficacia della programmazione

La prima fase attiene alla stesura di un quadro conoscitivo da cui discende un'ipotesi di suddivisione in zone con evidenziate eventuali criticità per gli scopi della presente programmazione. Questa impostazione conoscitiva del piano con intrecciati gli indirizzi della P.A. consente di abbozzare la Fase 3 degli obiettivi di piano, che vengono sottoposti all'esame delle Associazioni di categoria per una loro massima condivisione.

Si passa, poi, con la Fase 4, alla stesura del piano, con l'introduzione di parametri oggettivi e criteri di qualità del servizio. Questa fase ha comportato un lavoro di coordinamento fra gli uffici commercio, urbanistica e ambiente, il comando della polizia locale e l'assessorato competente.

La fase 5 di monitoraggio e gestione del piano, infine, si estende a piano ultimato. In passato, i piani difficilmente venivano sottoposti a variazione prima della loro scadenza. Ora, invece, si attua un costante monitoraggio del piano per evidenziare se attraverso i parametri oggettivi e gli criteri di qualità del servizio si stanno perseguendo gli obiettivi proposti. Nel caso in cui non si riuscisse a raggiungerli, si può modificare il piano anche prima della sua scadenza triennale.

FASE 1 - CONOSCENZA DELLE CARATTERISTICHE TERRITORIALI E AMBIENTALI, DEMOGRAFICHE E SOCIO-ECONOMICHE DEL COMUNE

Profilo Urbanistico - ambientale

Il Comune di Romano d'Ezzelino dista 35 km da Vicenza² ed ha una superficie di km² 21,39 e l'altitudine sul livello del mare è pari a 130 metri.

Il territorio comunale è costituito dal Capoluogo Romano e dalle frazioni di San Giacomo, Fellette e Sacro Cuore.

Profilo demografico

La popolazione è di 14.621 abitanti al 31/12/2010. La serie storica della popolazione evidenzia una sua crescita come evidenziato nel prospetto seguente:

Anno	Residenti al 31/12³
2005	14.301
2006	14.405
2007	14.474
2008	14.657
2009	14.688
2010	14.621

Negli allegati sulla concorrenzialità non si è tenuto conto delle proiezioni demografiche per i prossimi tre anni di validità del Piano. Tali previsioni demografiche risultano ininfluenti, anche per la loro poca consistenza, per il calcolo di questo indicatore che, fra l'altro, influisce marginalmente nelle scelte finali del Piano. Ne è prova che non è stata considerata la proiezione demografica nelle tabelle esemplificative dell'applicazione della metodologia della D.g.r. 3340 (Allegato A1). Così pure non sono considerate l'analisi demografica, l'età della popolazione, composizione dei nuclei famigliari, ecc..

E' invece significativo definire la popolazione totale che è costituita dalla popolazione residente e dalla popolazione fluttuante totale. Quest'ultima è costituita dalla popolazione da traffico, da turismo, da poli di attrazione, da studio e lavoro e da centri commerciali (Allegato 3).

La popolazione fluttuante da traffico è il numero di persone che transita sulle principali arterie stradali comunali e si ferma per usufruire del servizio di somministrazione. Il Comune è attraversato dalla seguenti arterie stradali: la SS 47, la SP 248 (allegato 1), la SP 57, la SP 148 e la SP 74.

La popolazione fluttuante da turismo è la popolazione non residente che alloggia nelle strutture ricettive del Comune per motivi turistici. Questa popolazione per il Comune di Romano d'Ezzelino è trascurabile.

² Romano d'Ezzelino confina con i Comuni di Bassano del Grappa a sud-ovest, Mussolente e Cassola a sud-est, Pove del Grappa ad ovest e Borso del grappa a nord-est.

³ Dati forniti dall'ufficio comunale competente.

La popolazione da poli di attrazione è la popolazione generata da particolari aree o edifici capaci di attrarre flussi rilevanti di persone da fuori comune. Nel comune di Romano d'Ezzelino non esistono poli di attrazione di rilevante importanza.

La popolazione fluttuante da fuori comune per studio e lavoro è costituita dalla popolazione per motivi di studio e lavoro e da istituzioni in entrata (Allegato 3).

La popolazione fluttuante da centri commerciali e mercati è la popolazione non residente che si reca in queste strutture; sono trascurabili per gli scopi di questo Piano.

Per una più approfondita descrizione delle caratteristiche territoriali, ambientali e socioeconomiche si rinvia alla Fase 3 poiché si ritiene più opportuno articolare questa descrizione per zone.

Profilo economico

Complessivamente gli esercizi esistenti nel Comune che rientrano in questa programmazione sono **51**. Il relativo elenco è disponibile presso l'ufficio comunale competente.

La rilevazione della rete di esercizi di somministrazione è stata eseguita per l'intero territorio comunale ed è evidenziata nell'elaborato grafico 1 che fa parte integrante del Piano.

Ai sensi dell'art. 2, comma 3 della L.R. 29/07, non rientrano in questa programmazione le associazioni e i circoli aderenti ad enti o organizzazioni nazionali con finalità assistenziali riconosciute ai sensi di legge, i quali svolgono direttamente attività di somministrazione di alimenti e bevande a favore dei rispettivi associati presso la sede ove sono svolte le attività istituzionali (circoli affiliati). Rientrano in questa categoria il Centro Sociale Parrocchiale Romano "Noi con Voi", in via Piazzale Chiesa n.8, il Centro Sociale Parrocchiale San Giacomo, in Via Veneto n. 1 e l'Oratorio Circolo Bortignon Vescovo di Fellette in Via Giovanni XXIII n.12.

Invece, ai sensi dell'art. 2, comma 4 della L.R. 29/07, le associazioni e i circoli che non rappresentano le caratteristiche sopra riportate (comma 3) rientrano nella presente programmazione. Il circolo Sporting Club S.p.a. di via Marze 25/B fa parte di questa categoria.

Ai sensi dell'art. 2 della L.R. 29/07, il presente Piano non si applica alle due attività agro-turistiche presenti nel territorio comunale (Agriturismo "Al Cervo" di Scotton Mario in Via Povese n.32 e Agriturismo Toniazzo Alfredo in Via Col Roigo n. 11), così come le formule di somministrazione non-assistita.

Segnaliamo poi, la presenza di due bar impianti sportivi (San Giacomo e Quartier Cristallo) e di uno spaccio interno (IBIS snc di Bittante Cesare & Campagnolo P. in via Nardi n.67).

Non è stato adottato un piano del traffico comunale mentre esiste un piano di classificazione acustica ma che non evidenzia particolari criticità per gli scopi del presente Piano.

FASE 2 - INDIVIDUAZIONE DELLE ZONE AI SENSI DELL'ARTICOLO 8 L.R. 29, DELLE CRITICITÀ ED ESERCIZI A CONFINE

A) Individuazione delle zone

Come previsto dalla L.R. 29, al fine di assicurare la migliore funzionalità e produttività del servizio da rendere al consumatore tenendo conto delle caratteristiche urbanistiche e di accessibilità nonché delle vocazioni del territorio, il Comune di Romano d'Ezzelino viene suddiviso in due zone, di seguito riportato:

- zona**
- 1 Zona residenziale
 - 2 Zona produttiva

La rimanente parte del comune non rientra in questa programmazione come previsto dall'art. 64 comma 3 d.l.g.59/10. L'ampiezza e la suddivisione è stata fatta sulla base dei seguenti profili di analisi: urbanistica ambientale, demografica ed economica che vengono riassunti nella tabella di seguito riportata.

ZONE	PROFILI				
	Demografico			Urbanistico-ambientale	Economico
	Abitanti residenti	Popolazione fluttuante	Superficie (km ²)		Esercizi esistenti
1 - Zona residenziale	10.490	2.977	4.236,2	Racchiude la parte più antica del comune ed è in prevalenza residenziale	30
2 - Zona produttiva	1.281	367	1.182	La zona è a prevalenza destinazione produttiva	4
Parte residuale	2.850	778	15.976,6	È costituita da una parte sud in prevalenza agricola e una parte a nord costituita dalla fascia collinare e di montagna del monte Grappa	17
Totale	14.621	4.122	21.394,9		51

B) Individuazione di criticità

Da una verifica fatta anche con gli uffici comunali competenti, esistono estesi problemi di ragioni non altrimenti risolvibili di sostenibilità sociale e ambientale e di traffico causati dagli esercizi di somministrazione alimenti e bevande. I problemi di sostenibilità sociale sono causati dai disturbi di avventori di alcuni esercizi pubblici alla quiete pubblica, rappresentati dai protesti presentati in comune da alcuni cittadini. Le criticità dovute al traffico sono ancora più estese e riguardano principalmente i tratti stradali di viale Gaetano Giardino, via Roma, via Dante Alighieri, via Marchi e viale Manzoni ricompresi nella zona 1. E' noto che un esercizio di somministrazione è un generatore di traffico con conseguente sviluppo di inquinamento atmosferico ed acustico. Eventuali nuove aperture di esercizi in questi luoghi critici del centro, aggraverebbero le criticità già esistenti. La valutazione per zone degli esposti per disturbi alla quiete pubblica è evidenziato nella fase 4 allegato 7.

C) Esercizi a confine

In prossimità dei confini comunali ci possono essere esercizi che servono, in prevalenza, la popolazione non residente nel Comune. Tali esercizi non vengono conteggiati nel calcolo degli indicatori (Allegati A e A1 della D.g.r. 3340). Da una verifica fatta con gli uffici competenti non esistono nel Comune queste fattispecie di esercizi.

FASE 3 - DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DELLA PROGRAMMAZIONE DEGLI ESERCIZI DI SOMMINISTRAZIONE. CONCERTAZIONE

Le principali finalità della legge regionale 29/07 nel rispetto della normativa comunitaria e delle disposizioni statali in materia di tutela sono:

- a) lo sviluppo e l'innovazione del settore in armonia con le attività economiche, in particolare con quelle del settore turistico;
- b) la formazione e l'aggiornamento professionale degli operatori e dei dipendenti;
- c) la tutela del consumatore in relazione ai prezzi e alla qualità del servizio;
- d) la semplificazione delle procedure amministrative.

A completamento e integrazione di queste finalità e, in coerenza con le scelte fondamentali del P.A.T., i presenti criteri perseguono i seguenti obiettivi:

1. tutelare il libero mercato per favorire una reciproca pressione concorrenziale che permette alle attività di rivaleggiare per attirare il consumatore con dei vantaggi (prezzi ridotti, migliore qualità, più ampia scelta e similari), come ben evidenziato dalla Direttiva comunitaria Bolkestein. La tutela della concorrenza consente, inoltre, l'entrata nel mercato di nuovi soggetti che possono arricchire la qualità e la tipologia dell'offerta nel contesto bassanese; nel contempo, questa liberalizzazione deve avvenire in un quadro coerente di principi di sostenibilità ambientale e sociale, valutando l'impatto localizzativo di nuove aperture sul territorio e sulla salute del cittadino, col perseguire l'obiettivo di una migliore qualità della vita;
2. accrescere la competitività e la modernizzazione della rete di somministrazione con maggiore produttività, innovazione, formazione e aggiornamento professionale degli esercenti e dei dipendenti; nel contempo migliorare il servizio, l'informazione e la trasparenza al consumatore;
3. innovare il settore in armonia con le altre attività economiche, con quelle turistiche, l'enogastronomia e le produzioni tipiche locali, creando opportunità di sviluppo in questo momento di crisi, anche per la particolare valenza turistica della città di Bassano;
4. perseguire i motivi imperativi di interesse generale previsti all'art. 4 comma 8 della Direttiva comunitaria, tra i quali: l'ordine pubblico, la sicurezza pubblica, l'incolumità pubblica, la sanità pubblica, la conservazione del patrimonio storico e artistico della città di Romano d'Ezzelino, la tutela del consumatore e similari;
5. salvaguardare la rete di somministrazione alimenti e bevande nella zona residuale costituita da aree agricole e centri minori, da fenomeni di desertificazione degli esercizi pubblici, mediante

inibizione dei trasferimenti verso le zone centrali con le norme di attuazione; questo anche per assicurare un servizio minimo di somministrazione alimenti e bevande alle aree marginali del territorio comunale;

6. la semplificazione delle procedure amministrative ai sensi dell'art. 1 comma d) della L.R. 29 e dell'art. 5 della su citata direttiva sui servizi; a questo proposito il territorio viene suddiviso in due zone: l'ampia zona del centro storico e del consolidato residenziale (zona 1) e la zona produttiva (zona 2).
7. avviare un processo di crescita qualitativa dell'offerta in particolare nel centro storico, con il richiedere per nuove aperture e trasferimenti criteri qualitativi del servizio, come evidenziato nella successiva Fase 4.
8. perseguire la congruenza delle scelte di questo piano di settore con quelle dello strumento urbanistico generale che governa il territorio, come sarà meglio evidenziato nella Fase 4, seconda parte;
9. dare adeguato rilievo alle norme di attuazione. In particolare, nella fase di attuazione si procederà a verifiche mirate sull'efficacia delle regole programmatiche (Fase 5 Monitoraggio).

Concertazione

La fase 3 prevede, ai sensi dell'art. n. 34, comma 1 della L.R. 29/07, il coinvolgimento delle "rappresentanze locali delle organizzazioni del commercio, turismo e servizi e delle associazioni dei consumatori e degli utenti maggiormente rappresentative a livello regionale". Tale adempimento è avvenuto nella sede municipale il 28 febbraio 2011, il cui verbale è disponibile all'Ufficio Commercio competente.

Di rilievo il documento di osservazioni successivamente inviato dalla Confcommercio sui criteri di qualità degli esercizi suddiviso per tematiche: risparmio energetico, tutela ambientale, impiantistica di qualità, sicurezza, servizi igienici, accessibilità-disabili e questione rifiuti.

Un lavoro ricco di spunti, molto dettagliato che nella fase 4 (requisiti obbligatori e criteri di qualità a punti 4) abbiamo in larga parte recepito.

Si sono poste le parti cogenti del D.G.R. 1428/11 da richiedere nel requisito obbligatorio dell'accessibilità poiché così è possibile realizzare un bagno accessibile con una tazza W.C. e relativa distanza dalla parete più contenute nelle dimensioni. In tal modo non si dovrebbero creare discriminazioni fra i soggetti diversamente abili poiché il bagno è accessibile a tutti.

Non abbiamo invece ritenuto di accogliere le richieste di assegnare dei punti in relazione a diverse dotazioni di parcheggi degli esercizi, poiché questo è un provvedimento di natura commerciale; mentre la materia parcheggi compete all'urbanistica. In proposito abbiamo ritenuto corretto

fare delle raccomandazioni nella successiva fase quattro, punto c *"raccordo fra questa programmazione di settore e quella più generale urbanistica"* .

Inoltre non abbiamo accettato la richiesta della presenza di una sala fumatori, oltre che molto onerosa, potrebbe favorire la pratica del fumo invece di contenerla.

Parimenti prevedere la presenza di più uscite o doppio ingresso creerebbe problemi non facilmente risolvibili di sorveglianza.

Infine il trattamento acustico interno certificato per riduzione del riverbero è un tema qualificante poiché assicurerebbe una acustica più gradevole e l'agevole comprensione del parlato.

Tale criterio qualitativo richiede un opportuno calcolo del tempo di riverbero con una definizione specifica e dettagliata partendo dalla norma UNI 11.367/10 che al momento non ha copertura legislativa. Per cui, questo criterio innovativo si ritiene di esaminare l'opportunità di adottarlo con i prossimi criteri di qualità.

FASE 4 - APPLICAZIONE DEGLI INDICATORI E SVILUPPO DELLA MATRICE DI PROGRAMMAZIONE PARAMETRI OGGETTIVI E CRITERI DI QUALITA' DEL SERVIZIO

A) Definizioni

Completata la stesura del quadro conoscitivo del comune e delimitate le zone l'intento è ora di pervenire alla matrice di programmazione previa l'introduzione degli indicatori di cui alla D.g.r. 3340. Tali indicatori sono: *concorrenza, accessibilità e sostenibilità (= concentrazione / dispersione degli esercizi).*

La **concorrenza** è misurabile dal rapporto tra la popolazione totale e il numero di esercizi presenti nel comune.

Esprime la misura del grado di concorrenzialità del mercato.

L'**accessibilità** misura il grado di dispersione degli esercizi sul territorio rispetto alla popolazione totale. Tanto maggiore è il suo valore tanto più è agevole al consumatore accedere agli esercizi.

La **sostenibilità** è il tasso di concentrazione/dispersione degli esercizi (densità) in rapporto all'estensione del Comune con esclusione delle zone residuali.

B) Modalità di applicazione degli indicatori

Nell'allegato 4 è calcolato il valore medio della concorrenza per l'intero territorio comunale, si procede al raffronto di questo valore con quello delle singole zone.

Conformemente alla D.g.r. 3340 la fascia media è data da un intorno pari al $\pm 20\%$ del valore medio che definiamo **concorrenza media**.

All'esterno di questo intervallo siamo in presenza di due condizioni:

<-20% concorrenza alta (significa che ci sono molti esercizi in rapporto alla popolazione totale con riferimento al valore medio). In tale ipotesi il livello di concorrenza è ampiamente garantito;

>+20% concorrenza bassa (significa che ci sono pochi esercizi in rapporto alla popolazione totale con riferimento al valore medio). In tali casi è opportuno rafforzare il livello della concorrenza.

La parte finale destra dell'allegato 4 riporta livelli di concorrenza per zona.

Per poter valutare l'**accessibilità** è opportuno approssimare le zone con figure geometriche regolari, quali circonferenze o ellissi equivalenti. Per circonferenza equivalente si intende un cerchio o un'ellisse che maggiormente si sovrappone e la cui superficie è equivalente alla zona. Nel caso di un'ellisse, il rapporto fra l'asse maggiore e l'asse minore non deve superare il valore di 3. Per effettuare il calcolo occorre individuare il

baricentro geometrico della zona (centroide di zona), il baricentro degli esercizi (centroide degli esercizi), e calcolare i seguenti valori:

- a) distanza fra centroide di zona e centroide degli esercizi;
- b) media delle distanze fra i singoli esercizi e il centroide degli stessi;
- c) il raggio della circonferenza equivalente o, nel caso di un'ellisse, la media dei due assi.

Calcolo della distanza fra centroide di zona e centroide degli esercizi (allegato 5 accessibilità 1).

Per ogni zona si prende come riferimento l'intervallo compreso tra il 25% e il 50% della circonferenza equivalente o della media degli assi dell'ellisse equivalente che definiamo **accessibilità 1**.

Questo valore viene raffrontato con la distanza dei centroidi di zona degli esercizi: per valori inferiori al 25% del raggio o della media dei due assi dell'ellisse significa che il baricentro degli esercizi tende a coincidere con il baricentro di zona. In questi casi la distribuzione degli esercizi è omogenea e l'accessibilità è alta; mentre per valori superiori al 50% significa che gli esercizi sono maggiormente concentrati in un'area rispetto al totale della zona e, in questi casi, l'accessibilità è bassa.

Calcolo della media delle distanze tra i singoli esercizi ed il centroide degli stessi (allegato 5 **accessibilità 2**)

Per ogni zona si prende, come riferimento, l'intervallo compreso tra -20% e +20% della metà del raggio della circonferenza equivalente o della media dei due assi nel caso di un'ellisse. Questo valore viene raffrontato con la media delle distanze dei singoli esercizi dal proprio centroide. Se questo valore medio delle distanze rientra nell'intervallo di riferimento ($\pm 20\%$) l'accessibilità è alta. In questi casi gli esercizi sono localizzati in un anello ideale posizionato ad uguale distanza tra il baricentro della zona e la sua periferia. Esternamente a questo intervallo, l'accessibilità è sempre bassa.

L'ultima tabella dell'allegato 5 raffronta i due valori dell'accessibilità per le singole zone e perviene alla sintesi finale della accessibilità.

Nell'allegato 6 è calcolato il valore medio di **sostenibilità** (= concentrazione / dispersione degli esercizi) dell'intero Comune. In conformità della D.g.r. 3340 si considera che in un intorno di +20% a -20% di questo valore permanga ancora una condizione di sostenibilità (= concentrazione / dispersione degli esercizi) che definiamo media; all'esterno di questo intervallo siamo in presenza di due diverse condizioni:

Con valori minori del -20%: sostenibilità alta, che significa: pochi esercizi in rapporto alla superficie della zona con riferimento al valore medio; non ci sono problemi per nuove aperture.

Con valori maggiori di +20%: sostenibilità bassa, che significa: molti esercizi in rapporto alla superficie della zona sempre con riferimento al valore medio.

C) Sviluppo della matrice di programmazione e relative valutazioni finali

Viene riportata nella sottostante tabella la matrice di programmazione prevista dalla D.g.r. 3340, Fase 4, punto C:

ZONA	Concorrenza	Accessibilità	Sostenibilità = concentrazione / dispersione degli esercizi	Sostenibilità 1
1 - Zona residenziale	Media	Media	Bassa	Media
2 - Zona produttiva	Media	Bassa	Alta	Alta
Parte residuale	-	-	-	

La concorrenza è Media per la zona 1 e per la zona 2. Questo indicatore non è idoneo a porre limiti a nuove autorizzazioni o trasferimenti in quanto non rappresenta criticità desumibili dai "motivi imperativi di carattere generale" della direttiva *Bolkestein*.

L'accessibilità calcolata per la zona 1 risulta Media, mentre per la zona 2 è Bassa. Le indicazioni della Regione richiedono di individuare il centro della zona. In realtà questo, in genere, non coincide con il centro della zona urbanizzata. Inoltre, considerano le distanze in linea d'aria, ma in realtà le distanze fra gli esercizi dovrebbero essere calcolate lungo le strade. Sono semplificazioni eccessive per avere un risultato attendibile dell'accessibilità. In ogni caso, non rappresenta "motivi imperativi di interesse generale" in grado di porre dei divieti e limitazioni a nuove aperture e trasferimenti.

La sostenibilità (= concentrazione / dispersione degli esercizi in rapporto all'estensione delle zone) è Bassa per la zona 1 e Alta per la zona 2.

Anche questo indicatore non quantifica eventuali criticità presenti sul territorio, pertanto non è idoneo a porre limitazioni o divieti alla liberalizzazione.

Per valutare le criticità evidenziate nella fase 2 punto B si introduce un indicatore della sostenibilità per gli esposti per i disturbi della quiete pubblica in grado di valutarla.

Il parametro oggettivo rapporta il numero di segnalazioni di disturbi alla quiete pubblica al numero di esercizi fra le due zone e il valore medio comunale, come evidenziato nell'allegato 7.

L'allegato 8 rappresenta i quattro livelli di indicatori per zone. I primi tre, come abbiamo visto, non misurano criticità desumibili dai "*motivi imperativi di interesse generale*" della direttiva Bolkestein e pertanto, non sono idonei a porre limitazioni a nuove aperture o trasferimenti. E' solo l'indicatore della sostenibilità 1 idoneo a porre divieti e limitazioni sulla base dei criteri di qualità del servizio come evidenziato nel successivo punto D della presente relazione.

Inoltre, nella zona 1, vengono individuati degli ambiti in cui sono vietate nuove autorizzazioni o trasferimenti dalla rimanente zona 1 e dalla zona 2 per motivi di traffico e di viabilità non altrimenti risolvibili. L'intento è di contenere ulteriori flussi di pubblico e perseguire così il diritto dei residenti alla vivibilità del territorio e alla normale mobilità.

D) Requisiti obbligatori e criteri di qualità a punti per nuove aperture, trasferimenti ed ampliamenti

Coerentemente al Dlgs 59\10 vengono proposti i seguenti requisiti di qualità obbligatori:

<p>1. Accessibilità</p> <p>Ai sensi della vigente normativa nazionale (L.R. 13/89 e D.M. n. 236/89) e regionale D.G.R. n. 1428/11 per le sole parti cogenti e L.R. n. 16/07, dovrà essere garantita ai soggetti diversamente abili l'accessibilità degli spazi di relazione e dei servizi igienici.</p> <p>2. Acustica</p> <p>In conformità alla L.R.11/01 e D.D.G. ARPAV N.3/08 la documentazione previsionale di impatto acustico sottoscritta da un tecnico competente in acustica dovrà certificare il rispetto dei limiti imposti dal Piano di classificazione acustica comunale vigente e del criterio differenziale (diurno e notturno)</p>
--

In criteri di qualità proposti a punti sono i seguenti suddivisi per cinque raggruppamenti, di seguito riportati nella sottostante tabella:

CRITERI DI QUALITA' A PUNTEGGIO PER LE DUE ZONE ESCLUSA LA ZONA RESIDUALE			PUNTEGGIO MASSIMO ASSEGNABILE
QUALITA'	1	Esperienze di lavoro del richiedente (titolare, legale rappresentante ovvero procuratore), anche in modo non continuativo, nell'attività di somministrazione maturata nel tempo (favorendo quella maturata anche parzialmente nell'ultimo quinquennio) e attestata dalla documentazione prevista (versamenti previdenziali, libro unico, inquadramento contrattuale e visure camerale), con assegnazione del seguente punteggio: - punti 8 nel caso in cui venga attestata una esperienza di 5 anni o più svolta negli ultimi 15 anni; - in alternativa punti 10 come sopra con però almeno 3 anni di esperienza svolta negli ultimi 5 anni.	10
SOSTENIBILITÀ SOCIALE	2.a	Messa a disposizione di un apposito locale destinato a nursery con una sup. min. di 3mq.	20
	2.b	Messa a disposizione di seggioloni e installazione di fasciatoi nei bagni, sempre che il n° di servizi igienici non sia inferiore alla dotazione minima prevista dalle norme/regolamenti vigenti.	10
	2.c	Aree gioco per bambini interne-esterne, opportunamente attrezzate a norma con gli standard di sicurezza e norme vigenti.	10
	2.d	Dotazione del locale di rete internet Wi-Fi gratuita estesa ai locali aperti al pubblico.	10

SOSTENIBILITA' AMBIENTALE	3.a	Presenza di impianto di condizionamento/climatizzazione conforme alla norma UNI 10339 che consenta l'esercizio dell'attività mantenendo le finestre chiuse anche nel periodo estivo (è richiesta la certificazione di un termotecnico).	20
	3.b	Presenza di unità esterne (gruppi di raffreddamento, pompe di calore, ecc.) di potenza sonora ridotta rispetto a quella media di analoghe apparecchiature (documentabile producendo almeno 2 schede tecniche di impianti analoghi) e collocazione in posizione defilata e protetta rispetto ai soggetti bersaglio (è richiesta la certificazione di un tecnico competente in acustica).	15
	3.c	Utilizzo di sistemi e strumenti per il risparmio idrico applicati con sistematicità all'intero impianto (differenziazione flusso di scarico di wc, rubinetti con apertura temporizzata o con sensori di presenza, recupero acqua di riciclo degli impianti frigoriferi e similari).	20
	3.d	Utilizzo di apparecchiature e strumenti per il risparmio energetico applicati con sistematicità all'intero impianto (impianti per lo spegnimento automatico delle luci, impiego di sensori di presenza per l'accensione della luce nei servizi e nei locali accessori, utilizzo di energie rinnovabili e similari).	20
	3.e	Per locali in possesso di certificato energetico di almeno una classe superiore rispetto al minimo richiesto.	30
	3.f	Utilizzo di impianti fotovoltaici la cui quantità di energia prodotta in kw/h attribuisce un punteggio di 10 punti ogni kw/h.	10 per kw/h
	3.g	Presenza di un apposito locale o idonea area per la raccolta differenziata dei rifiuti dell'attività. Nel primo caso il locale dovrà essere coperto. Nel caso di area esterna ai locali la stessa dovrà essere attrezzata, organizzata e dislocata in modo tale da salvaguardare la salubrità dei luoghi, evitando qualsiasi tipo di molestia a terzi. Tutto ciò finalizzato al solo stoccaggio e deposito dei rifiuti prodotti dall'attività in attesa di conferimento al servizio di smaltimento.	30

	3.h	Presenza di locali di conservazione, magazzinaggio e stoccaggio di derrate alimentari, di superficie non inferiore a 1/10 della superficie della sala riservata al pubblico in modo tale da consentire approvvigionamenti periodici e non giornalieri, limitando l'uso di veicoli di trasporto merci e inquinamento, anche in un raggio di 100 ml con assegnazione dei seguenti punteggi: - superficie uguale o maggiore di 1/10 punti 10 - superficie uguale o maggiore di 2/10 punti 20.	20
VIGILANZA	4	Servizio di vigilanza esterna dei locali di pertinenza, con installazione di sistema di video-sorveglianza e/o di vigilanza privata e funzionamento degli apparati esteso a tutte le 24 ore.	40
ACCESSIBILITA'	5.a	Per superfici di somministrazione superiore a mq. 70 si richiede la dotazione di num. 2 servizi igienici accessibili, distinti per sesso.	10
	5.b	Accessibilità conforme D.g.R. N. 1428/11 per i requisiti non cogenti in quanto indicati prevedibili evidenziata con elaborati grafici esplicativi e relazione illustrativa.	10
TOTALE PUNTEGGIO MASSIMO ASSEGNABILE			= 285

Per il criterio della qualità si richiede le esperienze di lavoro maturate come suggerito nelle osservazioni della Confcommercio.

Per la sostenibilità sociale abbiamo proposto quattro criteri per la fascia debole dei bambini;

per quella ambientale richiediamo otto criteri diversamente articolati; per la vigilanza viene proposto un solo criterio;

per l'accessibilità vengono richiesti, per superfici maggiori di 70 mq (n° posti a sedere 50 circa), la dotazione di due servizi igienici accessibili. La norma obbligatoria della Legge 13 richiede un solo servizio accessibile che normalmente si fa per le donne. Gli eventuali disabili maschi dovrebbero utilizzare questo. Per ovviare a ciò si richiede un ulteriore servizio igienico accessibile per i maschi.

Inoltre è previsto un altro criterio di accessibilità conforme al recente D.G.R. n. 1428/11 con l'intento di perseguire una più adeguata accessibilità per questi nuovi esercizi a queste persone diversamente abili. Non dimentichiamo che gli anziani sono in costante crescita e solo in Italia sono 2.500.000 e sono potenziali consumatori. Anche per questo si è dato adeguato risalto a questo aspetto, ritenendolo qualificante.

A ciascun criterio è stato dato un diverso punteggio in relazione all'importanza che si vuole attribuire (40, 30, 20, 15 e 10 punti).

La somma complessiva dei punti e dei criteri è pari a 285.

Per aprire, trasferire o ampliare un esercizio per la zona:

- 1 il punteggio minimo da conseguire è di 180.
- 2 il punteggio minimo da conseguire è di 140.

Pertanto, il rilascio a seguito di una richiesta di una nuova autorizzazione o di un trasferimento anche all'interno della stessa zona e di ampliamenti di un esercizio esistente è subordinato al rispetto dei requisiti obbligatori ed al raggiungimento, per quanto attiene ai criteri di qualità, del punteggio minimo previsto per ciascuna zona.

Col richiedere un punteggio di soglia, più basso rispetto al punteggio massimo, diamo flessibilità e consentiamo che un esercizio possa aprire anche mancando uno o più criteri di servizio.

Si è posta la soglia più alta per il consolidato residenziale della zona 1 poiché si vuole perseguire una sempre maggiore qualificazione degli esercizi.

Si è ritenuto di abbassare questa soglia per la zona 2 in modo di favorire eventuali nuove aperture con il richiedere il soddisfacimento di meno criteri di qualità del servizio anche per la vocazione stessa di questa zona.

Con questi criteri si vuole avviare un processo di riqualificazione della rete oltre che perseguire la qualità di vita del cittadino.

Sono criteri coerenti con la sostenibilità sociale e ambientale e con i motivi imperativi di interesse generale della direttiva Bolkestein.

Complessivamente è una proposta realistica che non vuole gravare di eccessivi costi le eventuali nuove aperture, consapevoli che viviamo in tempi di crisi. Di certo, è una proposta innovativa aperta ad aggiustamenti ed affinamenti qualora si rendessero necessari dopo la prima fase di rodaggio. Questo potrà essere celermente fatto con la successiva Fase 5, anche prima della scadenza triennale del piano.

IMPATTO SULLA VIABILITA'

Un esercizio di somministrazione è un generatore di traffico. Quelli di dimensioni consistenti possono creare impatti critici sulla viabilità. Per ovviare a questo nelle norme si richiede la documentazione relativa all'impatto sulla viabilità per superfici superiori a 200 mq così come previsto per le strutture commerciali (art.19 "impatto sulla viabilità" L.R. 15/04 e D.gr n 4664/99 e studi degli impatti sulla viabilità-documentazione da allegare alla domanda di autorizzazione).

E) Raccordo fra questa programmazione di settore e quella più generale urbanistica edilizia

Fra i presenti criteri di somministrazione e la più generale programmazione urbanistica del governo del territorio del Comune, deve esserci un reciproco coordinamento.

In particolare dovranno raccordarsi come previsto dall'art. 17 comma k – Contenuti del P.I. della L.R. 11/04 del Veneto che recita *"dettare la normativa di carattere operativo derivante da leggi regionali di altri settori, con particolare riferimento alle attività commerciali, al piano urbano del traffico, al piano dei parcheggi, ..."*, che vengono di seguito riportate:

- a. valutare l'opportunità e la legittimità di suddividere l'attuale destinazione d'uso commerciale che comprende anche quella di somministrazione alimenti e bevande. Questo consentirebbe di meglio articolare la richiesta di parcheggi in relazione alle zone, alla superficie degli esercizi e al tipo di attività svolta. A titolo esemplificativo, la clientela di un bar ha un turnover più frequente rispetto a quella di un ristorante o di un luogo di intrattenimento, per i quali potrebbe essere più congruo richiedere una superficie di parcheggio maggiore.
- b. inibire la destinazione d'uso a somministrazione alimenti e bevande nelle zone vietate da questo piano (Tavola 3). Vietare nel centro storico, così come delimitato dal vigente P.R.G., le attività commerciali che sono in contrasto con i valori storici, tradizionali, artistici ed ambientali ai sensi dell'art. 27 L.R. 15/04;

In questo modo, si pone l'obiettivo di unificare il momento di programmazione, superando gli scarsi collegamenti fra i diversi piani di settore e pervenendo, così, ad una effettiva, e non solo formale, integrazione con lo strumento urbanistico generale.

E' indubbio che così si fanno semplificazioni, si migliora il servizio da rendere al cittadino e si persegue un obiettivo fortemente evidenziato nella direttiva comunitaria.

FASE 5 - MONITORAGGIO E VALUTAZIONE EX-POST DELL'EFFICACIA DELLE REGOLE PROGRAMMATORIE

La fase di monitoraggio potrà rendersi necessaria per verificare mutamenti di scenari nella programmazione durante la fase di attuazione. Questa valutazione ex-post sui risultati effettivamente conseguiti e sulla necessità, eventualmente, di correggere gli obiettivi di sostenibilità ambientale e sociale, potrà servire per modificare la presente programmazione anche prima della scadenza triennale prevista dal Piano.

ALLEGATO N. 1

Popolazione fluttuante da traffico

Zona	S.S. 47 Valsugana			S.P. 248 Schiavonesca Marosticana			Totale popolazione da traffico
	Lu (km.)	N° veicoli / giorno (T.G.M) ⁴	Pop. da traffico ⁵	Lu (km.)	N° veicoli /giorno (T.G.M) ¹	Pop. da traffico ¹	
1 - Zona residenziale	1.1	10.415 ⁶	15	1.9	7.157,5 ³	18	33
2 - Zona produttiva	1.2	10.415	16	0.2	7.157,5	2	18
Parte residuale	-	-	31	-	-	20	51

⁴ Per gli scopi del nostro Piano facciamo riferimento all'indagine di traffico della Provincia di Vicenza Progetto SIRSE - Monitoraggio del Traffico 2000-2007.

⁵ La popolazione da traffico è uguale a: **Lu X T.G.M X 1,3 X 0,1%** (allegato A1 DGR pag. 190, tab. pop. fluttuante da traffico) dove

Lu: lunghezza del tratto di strada interessata

T.G.M: numero di veicoli che transitano al giorno

1,3: coefficiente utilizzo del veicolo (persone/veicolo)

0,1%: probabilità di fermata di un veicolo/ km

⁶ Il T.G.M. è stato suddiviso, in ugual modo, fra la zona 1 e la zona 2.

ALLEGATO N. 2

Popolazione da "polo di attrazione"⁷

Zona	Palio delle Contrade (1-2 maggio 2010)	Angoli Rustici (24-25 aprile 2010)	Totale Popolazione giornaliera da poli di attrazione proveniente da fuori Comune
	5.000 ⁸	22.500 annui ³	
1 - Zona residenziale	14 ³	62 ⁹	76
2 - Zona produttiva	-	-	-
Parte residuale	-	-	-
Totale Comune	14	62	76

¹ Dati forniti dall'ufficio comunale competente.

² Presenze annuali di residenti fuori Comune.

⁹ Presenze giornaliere: le presenze annuali da fuori Comune sono state suddivise per 365 giorni.

ALLEGATO N. 3

Popolazione totale per zone e del Comune

ZONA	Pop. residente	Popolazione fluttuante			Popolazione totale
		<i>Da traffico</i>	<i>Da poli di attrazione</i>	<i>Pop. per studio, lavoro in entrata¹⁰</i>	
1 - Zona residenziale	10.470	33	76	2.868	13.447
2 - Zona produttiva	1.274	18	-	349	1.641
Parte residuale	2.840	-	-	778	3.618
Totale Comune	14.584	51	76	3.995	18.706

¹⁰ Non si è considerata la popolazione che rimane in territorio comunale per motivi di studio e lavoro poiché compresa nella popolazione residente; si considera, invece, i pendolari in entrata al Comune. In riferimento alla rilevazione ISTAT 2001 *La mobilità sistematica per lavoro e studio* dal Censimento della popolazione e delle abitazioni - anno 2001, Dir. Sistema Statistico Regionale del Veneto, sono 3.592 i pendolari che entrano in comune per lavoro e 403 per studio (1134 in totale). Questo saldo è stato suddiviso in proporzione alla popolazione residente di ogni zona.

ALLEGATO N. 4

Calcolo dell'Indicatore di concorrenza, per zone, e del valore medio di soglia

ZONA	Popolazione totale (pop. residente + pop. fluttuante)	N. Es.	Pop. totale / N. Esercizi	Valutazione concorrenza			Livelli di concorrenza
				alta < -20% del valore medio Da 0 a 355,01	Intervallo medio ±20% del valore medio Da 355,01 a 532,51	bassa >+20% del valore medio da 532,51 a infinito	
1 - Zona residenziale	13.447	30	448,23		448,23		Media
2 - Zona produttiva	1.641	4	410,25		410,25		Media
Totale zone 1 e 2	15.088	34	valore medio 443,76				
Parte residuale	3.618	17					
Totale comunale	18.706	51					

ALLEGATO N. 5

Accessibilità 1

Zona	Distanza fra c.z. e c.e. in mt. (d)	Raggio medio circonferenza equivalente (r)	Intervallo dell'accessibilità media ($r \cdot 25\% < d < r \cdot 50\%$)		Valutazione Accessibilità 1		
			da	a	Alta $d < r - 25\%$	Media $r - 25\% < d < r + 50\%$	Bassa $d > r + 50\%$
1 - Zona residenziale	442,2	1350	337,5	675		442,2	
2 - Zona produttiva	604,7	708,5	177,1	354,2			604,7
Parte residuale							

Accessibilità 2

Zona	Distanza media esercizi dal c.e. in mt. (d)	Raggio medio circonferenza equivalente (r)	Intervallo dell'accessibilità media ($r/2 - 20\% < d < r/2 + 20\%$)		Valutazione Accessibilità 2		
			da	a	Bassa $d < r/2 - 20\%$	Alta $r/2 - 20\% < d < r/2 + 20\%$	Bassa $d > r/2 + 20\%$
1 - Zona residenziale	1207	675	405	945			1207
2 - Zona produttiva	1372	354,2	212,5	495,9			1372
Parte residuale							

Sintesi dell'accessibilità

Zona	Accessibilità 1	Accessibilità 2	Sintesi accessibilità
1 - Zona residenziale	MEDIA	BASSA	MEDIA
2 - Zona produttiva	BASSA	BASSA	BASSA
Parte residuale	-	-	-

ALLEGATO N. 6

Indicatore della sostenibilità per zone e del Comune

Zona	N. esercizi	Sup. (kmq)	Esercizi / Superficie	Sostenibilità (= concentrazione / dispersione degli esercizi)			Livelli di sostenibilità
				Alta <-20% del valore medio Da 0 a 0,004	Intervallo medio $\pm 20\%$ del valore medio Da 0,004 a 0,006	Bassa >+20% del valore medio Da 0,006 a infinito	
1 - Zona residenziale	30	4.236,2	0,007			0,007	Bassa
2 - Zona produttiva	4	1.182	0,003	0,003			Alta
Totale zone 1 e 2	34	5418,2	Valore medio 0,005				
Parte residuale	17	15.976,6					
Totale comunale	51	21.394,9					

ALLEGATO N. 7

Indicatore della sostenibilità per protesti

Zona	N. protesti	N. esercizi	Protesti/ N. Esercizi	Sostenibilità 1			Livelli di sostenibilità 1
				Alta <-20% del valore medio Da 0 a 0,16	Intervallo medio \pm 20% del valore medio Da 0,16 a 0,252	Bassa >+20% del valore medio Da 0,252 a infinito	
1 - Zona residenziale	7	30	0,23		0,23		Media
2 - Zona produttiva	0	4	0	0			Alta
Totale zone 1 e 2	7	34	Valore medio 0,21				
Parte residuale	3	17					
Totale comunale	10	51					

ALLEGATO N. 8

Matrice di programmazione

ZONA	Concorrenza	Accessibilità	Sostenibilità = concentrazione dispersione es.	Sostenibilità 1
1 - - Zona residenziale	Media	Media	Bassa	Media
2 - Zona produttiva	Media	Bassa	Alta	Alta
Parte residuale	-	-	-	